

MALVEZZI
DE' MEDICI
BIBLIOT. F. BOLOGNA
51/18



L' ORFANOTROFIO
MASCHILE 
BOLOGNESE

51/18

51/18



L' ORFANOTROFIO ❁ ❁
MASCHILE BOLOGNESE

COOPERATIVA TIPOGRAFICA
❁ MAREGGIANI ❁
VIA MARSALA NUM. 4 :: BOLOGNA



I.



FINO a poco tempo fa, Bologna, così ricca d'Istituti femminili educativi di beneficenza, difettava d'Istituti maschili, poichè il solo Asilo Clemente Primodi, per quanto spieghi largamente la sua azione benefica, non può bastare a tutti i bisogni della popolazione, anche pel fatto che avvia gli alunni solo ad un' arte o a un mestiere.

L'urgenza di raccogliere fanciulli orfani e abbandonati, che si trovavano senza alcuna assistenza, la necessità di provvedere intanto ai casi più dolorosi e di creare un Istituto, che in seguito potesse acquistare tale sviluppo da ospitare i figliuoli dei morti in guerra, indussero la Prefettura a prendere l'iniziativa per la costituzione fra vari Enti di un Consorzio volontario, il quale avrebbe avuto la durata di 10 anni, salva naturalmente la sua ineluttabile rinnovazione.

Il R. Prefetto ne espone il disegno in una relazione (*Vedi allegato N. 1*) improntata a vedute chiare e moderne, che condussero alla costituzione del Consorzio, del quale fanno parte la Provincia ed il Comune di Bologna, la locale Congregazione di Carità e due vaste ed importanti istituzioni cittadine di beneficenza, e cioè l'Opera Pia dei Poveri Vergognosi ed i Pii Istituti Educativi che contribuiscono nella misura stabilita dallo Statuto. (*Vedi allegato N. 2*).

Il Consiglio di Amministrazione dell'Orfanotrofio fu composto dai rappresentanti dei 5 Enti consorziati; e cioè: dai signori Longhena prof. Mario, Amministratore-Direttore, Beccari cav. Camillo, Bidone prof. Ettore, Grossi dott. Lionello, Guadagnini prof. rag. Luigi, Mangaroni-Brancuti avv. cav. Antonio e Scota avv. Nino-Bixio. Nel proprio seno il Consiglio procedette



alla nomina del Presidente nella persona dell'avv. Nino-Bixio Scota, che presiede anche l'Amministrazione dei Pii Istituti Educativi, alla quale furono affidati i servizi di Segreteria, di Economato e di Contabilità.

Il Consiglio del nuovo Ente, convinto dell'opportunità di iniziare la beneficenza al più presto possibile, dispose che fosse riattato l'antico Orfanotrofio di S. Bartolomeo, in via Riva Reno N. 120, in attesa di poter



Le tre squadre riunite.

costruire, in apposito terreno, un fabbricato che rispondesse a tutte le moderne esigenze didattico-educative o di adattare al bisogno un altro grande stabile di proprietà dell'Amministrazione dei Pii Istituti Educativi, che, per la sua capacità ed ubicazione, meglio risponda alle necessità di un grande e numeroso Orfanotrofio. Intanto si pose mano subito all'opera di trasformazione dei locali di via Riva Reno, che, per quanto non vasti, apparvero sufficienti per i primi tempi di vita dell'Orfanotrofio. Alle piccole celle si sostituirono spaziose camerate; al refettorio minuscolo, un ambiente grande e pulito; si adattò a spogliatoio una stanza vicina alle camerate ed un'altra si adibì ad uso di lavatoio, arredando il tutto con mobili rispondenti alle più scrupolose regole d'igiene.

Ultimata la trasformazione dei locali, che riuscì ottimamente, si pensò ai ragazzi, che sarebbero dovuti entrare nell'Orfanotrofio. Nella scelta si stabilì di dare la preferenza agli orfani di entrambi i genitori ed ai minorenni abban-

donati nel senso più assoluto della parola, poi ai figli naturali riconosciuti da uno dei genitori, rimasti orfani; ed infine agli orfani di un genitore, che avessero l'altro genitore ammalato od impossibilitato a provvedere al loro mantenimento ed alla loro educazione. Si decise anche che i ragazzi sarebbero stati mantenuti nell'Istituto fino al compimento del 18° anno di età ed avviati da un'arte o ad una professione, a seconda delle rispettive inclinazioni ed attitudini.



I più piccoli in tenuta estiva da gioco.

Con la scelta degli alunni venne di conseguenza quella del personale assistente ed inserviente. Il primo fu costituito da un direttore didattico, al quale si affidò la vigilanza sul funzionamento dell'Istituto e su tutto ciò che riguardava l'educazione fisica, intellettuale e morale dei fanciulli. Al Direttore si aggiunsero tre istitutori, perchè lo coadiuvassero nell'assistenza agli allievi e nel buon andamento dell'Orfanotrofio.

Il personale inserviente fu composto da tre assistenti o camerieri, da una guardarobiera, da una cuoca, dalla portinaia e dal facchino (*Vedi Allegato N. 3*).

L'Amministrazione espresse l'avviso che il personale fosse preferibilmente di sesso maschile; ma, nelle attuali contingenze, si dovette ricorrere all'opera di istitutrici e cameriere, che, per vero, prestano ottimo servizio sotto ogni rapporto, in quanto furono scelte avendo particolare riguardo alla loro attitudine per la vita e l'educazione, che si richiede in un collegio.

II.

Il 1° settembre, dunque, l'Orfanotrofio Maschile Bolognese fu pronto per ricevere i primi 58 allievi, i quali furono accolti, dopo il bagno ed il cambiamento di biancheria e di vestiario; poichè l'Amministrazione aveva



La squadra dei piccoli in tenuta estiva da passeggio.

stabilito che ogni alunno fosse fornito di un corredo personale, come all'*Allegato N. 4*. Coi ragazzi furono composte subito tre squadre secondo l'età: la prima comprese quelli dai 10 ai 12 anni, la seconda dagli 8 ai 10, e la terza dai 6 agli 8. (*Vedi Allegato N. 5*).

Le prime difficoltà per l'educazione di questi fanciulli, tolti dalla strada o dagli ambienti poco sani di famiglie disgraziate, non furono lievi. Anzi tutto essi furono sottoposti ad una visita più accurata e minuta di quella che era stata loro fatta dai medici dell'Ufficio Municipale d'Igiene, poscia furono affidati alle cure amorose e sapienti di tre distinti sanitari.

Ma poichè essi erano stati accolti in collegio non solo per avere ricovero, cibo sano, vestiario pulito e adatto alle varie stagioni, si pensò con particolare zelo alla loro educazione. La prima cura degli Istitutori fu di conoscere intimamente gli allievi, di mettersi a contatto con essi per sco-

primo il carattere, le tendenze, le qualità buone nascoste od in germe, e di trovare i mezzi adatti per estirpare le brutte abitudini, e far nascere rigogliosa la virtù; occorreva disciplinare questi bimbi abituati alla sfrenata libertà delle strade e dei campi. E la lotta, a vero dire, fu dura; ma proseguita con energia giovanile dagli Istitutori, fu coronata da ottimo successo. Costoro, aiutati dai consigli del Direttore, cominciarono a seguire quell'in-



La seconda squadra in tenuta invernale da lavoro.

dirizzo educativo, che solo poteva dare buoni frutti. Non adoprarono coi bimbi quella rigorosa pedanteria che li stanca e che li tiene lontani dalla vita reale; ma usarono sempre quella severità affettuosa, che, aprendo il cuore dei fanciulli, ne facilita il compito educativo.

L'Orfanotrofio, non fu dunque, fin dalle origini, che una grande famiglia i cui membri legati dai vincoli dell'amore, dell'accordo reciproco, del benigno compatimento, cercarono di migliorarsi a vicenda. I fanciulli, mentre trovano nel Direttore e negli Istitutori l'amore del padre e della madre perduti o lontani, cominciarono a capire la bellezza della nuova vita e ad assuefarvisi gradatamente.

L'orario nei primi due mesi di vita dell'Istituto fu speciale. (*Vedi Allegato N. 6*). Con intendimento didattico-moderno, il Direttore non volle togliere ai fanciulli ogni comunicazione con quel mondo che avevano lasciato: prevalse in quel tempo la vita all'aperto. Si fecero passeggiate in campa-

gna, merende e colazioni all'aperto, permanenze nei giardini degli Educatori comunali, frequentati prima dagli alunni, di modo che il passaggio dalla vita di famiglia a quella di collegio, fu insensibile e graduale.

Perchè i bimbi prendessero amore alla pulizia, furono abituati a fare spesso il bagno ed a lavarsi molto bene la faccia, il collo e le mani. Per abituarli a tenere in ordine i loro indumenti si fecero visite giornaliere molto meticolose, consigliando ed ammonendo pazientemente chi si divertiva a



La prima squadra in tenuta invernale da passeggio.

staccare bottoni dagli abiti e a far macchie nel grembiolino. I castighi, anche nei primi mesi di vita del collegio, non furono mai gravi, e consistettero principalmente nel privare gli allievi del superfluo, cioè delle frutta, della pietanza o della passeggiata. Invece, ogni manifestazione di bontà e di gentilezza fu premiata subito con grande piacere. Premiata con parole di lode, con una visita speciale di qualcuno di famiglia, con uno spettacolo cinematografico, con una passeggiata in compagnia del Direttore. Intanto anche nell'interno del collegio non si tenevano oziosi gli alunni. Si abituarono la mattina a rifare bene, molto bene, il proprio letto, a piegare le pedane, a mettere la sera, con ordine, al proprio posto, la biancheria e il vestito, a spazzolarsi le scarpe, ad allineare i loro lettini.

Qualcuno, più grande e più forte, aiutò talora, in circostanze straordinarie, a spazzare ed a spolverare le camerate.

Questo regime di vita regolata ed attiva, insieme con un vitto sano e più che sufficiente (vedi tabelle dietetiche qui riportate in *Allegato 7*) diede ottimi risultati morali e fisici. Dalla statistica unita (*Allegato 8*), si capirà facilmente il progresso ottenuto nello sviluppo fisico dei fanciulli.

Certo non fu tutta seminata di rose la via che si dovette percorrere per giungere a tali risultati, poichè si dovette lottare con tendenze ataviche



La camerata dei « Grandi ».

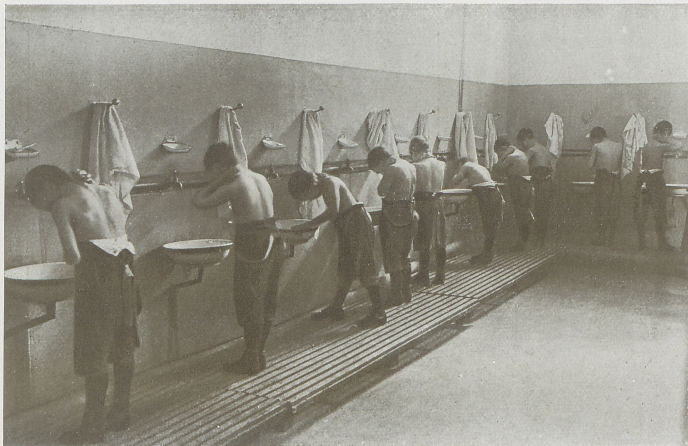
e con anomalie fisiche e morali; eppure si riuscì a vincere anche queste, potendosi così iniziare coraggiosamente il secondo periodo di vita dell'Istituto.

*
* *

Col 1° novembre l'orario del Collegio subì alcune modificazioni e dovette adattarsi alle esigenze scolastiche ed agli orari antimeridiani e pomeridiani delle scuole. Si anticipò l'ora della sveglia, si anticipò o posticipò quella del pranzo; e la vita dei bimbi non fu più esclusivamente di passeggiate e di ricreazioni, ma anche di studio e di lavoro. I ragazzi dovevano frequentare le scuole pubbliche, poichè, secondo gli intendimenti moderni del collegio, gli allievi non debbono segregarsi dal mondo esterno, ma rimanervi a contatto per mezzo della scuola, delle conferenze adatte all'età e dei pubblici ritrovi.

Per iscrivere gli alunni alla scuola, si osservarono anzitutto le pagelle, assegnando alla classe successiva coloro che avevano riportato la sufficienza, e sottoponendo ad un esame speciale quelli che avevano terminato il corso inferiore.

Questo esame, dando la giusta idea della cultura dell'alunno, stabilì anche il genere di studi a cui doveva avviarsi. Così, per esempio, mentre



Il lavandino.

molti, seguendo il desiderio delle famiglie avrebbero dovuto frequentare le classi ginnasiali o tecniche, in seguito all'esame, furono assegnati al corso popolare. Intanto l'Amministrazione, non lesinando sulla spesa, ordinò che ogni allievo fosse fornito del materiale scolastico occorrente, provvide libri e quaderni, carta da disegni e compassi, libri di lettura, riviste e giornali illustrati.

Anche per gli Istitutori cominciò allora una nuova vita: non si trattò più di educare solamente il cuore dei ragazzi, ma anche il loro intelletto, di sviluppare le menti torpide e arrugginite dal lungo periodo d'ozio e di inattività, d'infondere la buona voglia in coloro che avrebbero preferito continuare la vita divagata dei primi due mesi. Il compito non fu certamente dei più facili. Qualche bimbo, pure avendo compiuti i 12 anni, non aveva mai frequentata la scuola; qualche altro, da un pezzo, non aveva più visto un'aula scolastica. Ma, usando l'amor proprio come leva potente per rimuovere le difficoltà, si condussero a poco a poco tutti gli alunni ad

amare lo studio, a scrivere con somma cura e diligenza i propri compiti. Anche quando i ragazzi dovettero rimanere a casa da scuola, per misura profilattica o per altro, non ebbero alcun danno negli studi, perchè i loro Istitutori (tutti e tre maestri diplomati) continuarono ad istruirli.

Molte lettere delle maestre delle pubbliche scuole e soprattutto la statistica dei promossi nel terzo bimestre, (*vedi Allegato N. 9*), attestano la verità



Una sala da studio.

di quanto si è detto. Insieme con lo studio, non si tralasciò mai tutto quello che poteva allettare gli alunni e far loro amare il collegio.

Si fecero rappresentazioni di burattini, per mezzo degli stessi alunni, che vi dimostravano particolare attitudine, si fecero proiezioni di città, di paesaggi, di monumenti; si insegnò ai bimbi a recitare commedie; e, finalmente, per iniziativa degli Istitutori, venne fondato il periodico dell'Orfanotrofio, di cui si allega un numero esemplare, (*Allegato N. 10*), tanto gradito ai fanciulli, perchè essi stessi vi collaborano insieme coi maestri.

Questo fu l'indirizzo educativo, che si diede all'Orfanotrofio Maschile Bolognese e che si continua a seguire, cercando di migliorare ciò che non è ancora perfetto e di correggere le manchevolezze che ancora vi si possono scorgere.

L'Amministrazione non lascia nulla di intentato per procurare ai fanciulli il maggior benessere fisico, e si ha motivo di sperare che, vivendo in questa

atmosfera sana e pura fino al 18° anno, i ragazzi usciranno dall'Orfanotrofio educati in maniera, da poter affrontare la vita con animo sereno e virile.

III.

Ed ora due parole sulle condizioni economiche e finanziarie dell'Orfanotrofio, (vedi i Bilanci preventivi 1917-1918, *Allegati N. 11 e 12*).



La cucina.

Le spese d'impianto e di arredamento dell'Istituto sono state in gran parte sostenute dall'Orfanotrofio stesso con le somme versate dagli Enti consorziati, a titolo di contributo per l'anno 1917, essendosi cominciata l'erogazione della beneficenza soltanto il 1° settembre di detto anno. Inoltre l'Amministrazione dei Pii Istituti Educativi ha dato in uso al nuovo Istituto tutti gli arredi disponibili dell'ex Orfanotrofio di S. Bartolomeo e così nel 1917 le spese sono state contenute entro le previsioni fatte in Bilancio.

Nel corrente anno 1918 invece, le rendite non bastano a pareggiare le spese, per il rincaro della vita che si manifesta superiore ad ogni previsione, tanto che, se nell'ottobre 1916, quando il Consorzio si costituì, cospicua poteva sembrare la somma di beneficenza a disposizione del nuovo Ente, ora, essa si presenta del tutto inadeguata. Ed invero ogni alunno viene complessivamente a costare oltre L. 1400 annue, tenendo

calcolo naturalmente di tutte le spese di mantenimento e di educazione. D'altra parte numerosissime sono le domande che aspettano da tempo di essere prese in considerazione, senza contare gli orfani di guerra, per i quali la Prefettura si è riservata un determinato numero di posti. È necessario quindi che l'Orfanotrofio cerchi nuovi proventi dagli Enti pubblici e da privati benefattori, dovendo non solo coprire il passivo del Bilancio del



Il Refettorio.

corrente esercizio; ma raccogliere nuovi fondi per soddisfare, almeno in parte, alle domande più urgenti di ammissione.

Per raggiungere tale scopo l'Amministrazione ha recentemente deliberato: 1°) di cercare di attirare alla sua istituzione una schiera di simpatizzanti, i quali si obblighino di contribuire annualmente all'Orfanotrofio una piccola somma, come avviene per altre istituzioni; p. e. per il Ricovero e per la Società Protettrice dei fanciulli abbandonati e maltrattati. — 2°) di aprire pubbliche sottoscrizioni a favore dell'Istituto per mezzo della stampa locale, richiamando l'attenzione della cittadinanza in modo da stimolare la benevolenza di privati benefattori. — 3°) di studiare se l'Orfanotrofio, che accoglie anche orfani di guerra, possa assumere il carattere di istituzione di assistenza civile, a sensi del Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915, N° 1142, ciò che gli permetterebbe di beneficiare delle erogazioni fatte in forma generica ai fini dell'assistenza civile.

Ma, a proposito delle rendite, sia ordinarie che straordinarie a favore dell'Orfanotrofio, del carico sempre maggiore per l'aumento del costo della vita torna utile osservare che bisognerà, non solo chiedere alla cittadinanza l'intervento in via straordinaria; ma anche preparare gli Enti consorziati, e specialmente il Comune, la Provincia e la Congregazione di Carità, a devolvere negli esercizi venturi un maggior contributo.

Calcolando che, nel dopo-guerra, il costo dei fanciulli venga a diminuire, e calcolando invece un aumento nelle rendite ordinarie, si può legittimamente sperare che l'Orfanotrofio diventi capace di mantenere un numero di bambini ben superiore ai 100. Ciò è assolutamente necessario; sia perchè, come si disse, le nuove domande degli orfani comuni aumentano di giorno in giorno, sia perchè diventerà del pari cospicuo il numero degli orfani di guerra.

L'Orfanotrofio Maschile Bolognese dovrà divenire così una delle istituzioni di beneficenza più curate e più care alla cittadinanza, e dovrà perciò conseguire il più ampio ed efficace sviluppo. Invero come il Ricovero pei vecchi provvede all'assistenza verso coloro che, avendo dato alla società tutta la propria fruttuosa assistenza di lavoratori, non possono più attendere alle fatiche quotidiane, il nostro Istituto risponde all'esplicazione di un dovere verso la fanciullezza, che si prepara alla vita.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Avv. NINO-BIXIO SCOTA